"VENITE, BENEDETTI DEL PADRE MIO, RICEVETE IN EREDITÀ IL REGNO PREPARATO PER VOI..."

"Padre, venga il tuo Regno...!"

Domenica 06/11/22 - Letture: Daniele 7,9-14 -- 1Corinzi 15,20-28 -- Matteo 25,31-46

CRISTO RE DELL'UNIVERSO

Oggi per la Chiesa ambrosiana è l'ultima domenica dell'anno liturgico e vi si celebra la festa di nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo. Non è facile cogliere come la sua regalità appaia in questa storia dell'umanità piena di crudeltà e di violenza. Occorre partire dal principio che questa festa si svolge in due tempi:

- **Il primo è quello attuale.** Immersi, come siamo, nella realtà attuale, ci risulta difficile riconoscere le modalità con cui Cristo opera la sua regalità proprio dentro il divenire della storia.
- **Il secondo momento sarà il punto di arrivo di tutta la storia della umanità.** Noi viviamo, operando il bene, siamo nella attesa di questo traguardo finale, sostenuti dalla nostra fede.

1. IL MOMENTO ATTUALE.

Noi siamo immersi nella realtà attuale, dove ci risulta difficile riconoscere la regalità di Cristo nel divenire della nostra storia così ingarbugliata e contraddittoria. Ma lui è presente e opera. Fondamentale è scoprire dove egli è e fargli spazio nel cuore e nella vita...

Matteo 25,35-40:

"Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a visitarmi..."

Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare o assetato abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?

E il re risponderà loro: In verità in verità vi dico: tutto quello che avete fatto a uno di questi fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Ecco, Cristo è presente nella nostra storia. La sua presenza nel povero è una verità che noi crediamo e preghiamo, che non si vede, ma che è in marcia e che un giorno Cristo completerà e presenterà al Padre del cielo.

Quanto facciamo o tralasciamo ha un peso eterno. La parabola del giudizio finale lo dice chiaramente. Non ci sarà titolo o appartenenza a nessuna istituzione anche ecclesiale che in quel momento abbia valore.

2. IL SECONDO MOMENTO: LA FESTA ETERNA

Il secondo momento è il punto di arrivo di tutta la storia della umanità.

“Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo..." (Matteo 25,31-34).

Noi siamo in attesa di questo traguardo finale e puntiamo tutto su esso, con tutta la nostra fede e nonostante la nostra fragilità. È certo, ma non è adesso; è già iniziato e giungerà alla sua pienezza; allora sarà eterno. E sarà la pienezza della vita di Dio in tutto e in tutti.

Il Cristo della storia e dell'eternità è uno solo: vuole essere riconosciuto oggi nel povero per essere celebrato nella casa del Padre del cielo.

Il Regno, che Cristo è venuto a cominciare in una maniera definitiva, è un regno speciale, dove regnare è servire e non essere serviti. Così lo definisce la nostra liturgia:

*"regno universale ed eterno:
regno di santità e di grazia,
regno di giustizia, di amore e di pace".*

Sembra una realtà distante da quanto viviamo tutti i giorni. Però non è una realtà magica unicamente di Dio, ma è una realtà che Dio porta avanti anche per mezzo della nostra partecipazione.

Ed è una sfida possibile: perché il Cristo re dell'universo abita per la fede anche in noi, come re dei nostri cuori. Vale la pena essere impegnati nella costruzione del suo regno; Cristo porterà a pienezza quanto noi non saremo riusciti a fare.

Che bello e gratificante sarà sentire e sapere che c'eravamo anche noi, riconoscendolo e aiutandolo nei poveri di questi tempi atipici che ci tocca vivere.

“In verità in verità vi dico: tutto quello che avete fatto a uno di questi fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”.